

# LA MEMORIA DELLA SHOAH

**IL SILENZIO È IL VERO CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ**

Sarah Berkowitz (sopravvissuta ad Auschwitz)



VIOLENZA

INGIUSTIZIA

DOLORE

DISTRUZIONE

TERRORE

PAURA

TERRORE

STERMINIO

CATTIVERIA

ODIO

SHOAH

STERMINIO

LACRIME

PAURA

DISPIACERE

VIOLENZA

DISCRIMINAZIONE

LACRIME

ODIO

DISCRIMINAZIONE

SHOAH

INGIUSTIZIA

DOLORE

CATTIVERIA

# PRIMO LEVI

Primo Levi (Torino, luglio 1919 – Torino, aprile 1987) è stato uno scrittore, partigiano antifascista e chimico italiano. Nel 1943 venne arrestato dai nazifascisti in Valle d'Aosta venendo prima mandato in un campo di raccolta di tutti gli ebrei a Fossoli e nel febbraio dell'anno successivo, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò in Italia, dove si dedicò con impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite.

Sopravvivevano i peggiori, cioè i più adatti; i migliori sono morti tutti. È morto Chajím, orologiaio di Cracovia, ebreo pio, che a dispetto delle difficoltà di linguaggio si era sforzato di capirmi e di farsi capire, e di spiegare a me straniero le regole essenziali di sopravvivenza nei primi giorni cruciali di cattività; è morto Szabo, il taciturno contadino ungherese, che era alto quasi due metri e perciò aveva più fame di tutti, eppure, finché ebbe forza, non esitò ad aiutare i compagni più deboli a tirare ed a spingere; e Robert, professore alla Sorbona, che emanava coraggio e fiducia intorno a sé, parlava cinque lingue, si logorava a registrare tutto nella sua memoria prodigiosa, e se avesse vissuto avrebbe risposto ai perché a cui io non so rispondere... Questi, ed altri innumerevoli, sono morti non malgrado il loro valore, ma per il loro valore.







STERMINIO

CATTIVERIA

ODIO

PAURA

DISPIACERE

VIOLENZA

# SIMON WIESENTHAL

Simon Wiesenthal (Bučač, 31 dicembre 1908 – Vienna, 20 settembre 2005) è stato un ingegnere e scrittore austriaco di origine ebraica. Superstite dell'Olocausto, dedicò gran parte della sua vita a raccogliere informazioni sui nazisti in latitanza per poterli rintracciare e sottoporre a processo tanto da guadagnarsi il soprannome di Cacciatore di Nazisti.

(dicevano le SS) In qualsiasi modo la guerra finisca, la guerra contro di voi l'abbiamo vinta noi; nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza, ma se qualcuno scampasse, il mondo non gli crederebbe. Forse ci saranno sospetti, discussioni, ricerche di storici, ma non ci saranno certezze, perché noi distruggeremo le prove insieme con voi. E quando anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti: dirà che sono esagerazioni della propaganda alleata e crederà a noi che negheremo tutto. La storia dei lager saremo noi a dettarla.



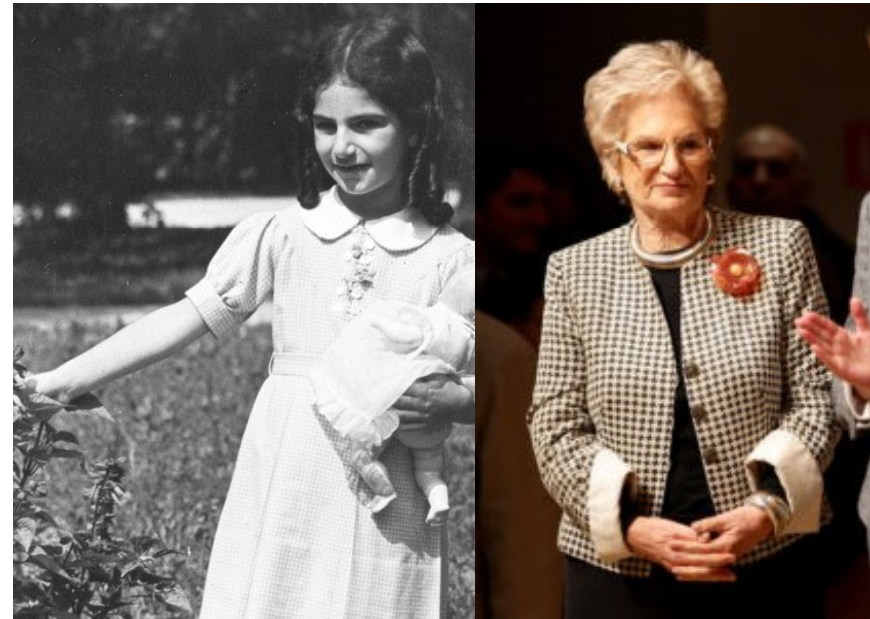




# LILIANA SEGRE

Liliana Segre (Milano, 10 settembre 1930) è un'antifascista italiana. Dal 19 gennaio 2018 è senatrice a vita: reduce dell'Olocausto, è sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti ed è testimone di essi.

... il mondo non è stato più lo stesso dopo Auschwitz. E questo riguarda tutti. E noi, noi che Auschwitz lo abbiamo sulla nostra pelle e dentro i più intimi recessi della nostra mente. Noi come abbiamo potuto e possiamo vivere? Come può il nostro cervello reggere ai ricordi senza impazzire, come può ricordare i visi, i colori, i suoni, gli odori senza esserne soverchiato e perduto? Come possiamo camminare per le strade del mondo, della città, guardarci intorno e allo specchio senza vedere una realtà deformata dalla nostra esperienza, con la paura di risvegliarci dal sogno e ripiombare in quell'orrore?









# GOTI BAUER

Agata (Goti) Herskovits Bauer (Berehove, 29 luglio 1924) è una reduce dell'olocausto italiana, di origine ebraica, autrice di memorie sulla sua deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz e attiva testimone della Shoah italiana.

Poi, nella baracca (..) facevamo progetti per un improbabile futuro nel quale, nonostante tutto, appassionatamente speravamo.

Perché? In ognuno di noi, automaticamente, la risposta era: «Per raccontare». Perché il mondo potesse sapere; perché mai più, in nessun luogo, a nessun uomo potesse capitare quello che era capitato a noi. Siamo poi stati ascoltati?

No, non lo siamo stati se in questi decenni altri eccidi, altri spaventosi massacri sono stati compiuti nell'indifferenza generale. Non siamo stati ascoltati se per decenni c'è stato un quasi totale, nocivo silenzio nelle case, nelle scuole, permettendo a chi minimizza e falsifica quanto è successo di diffondere le proprie menzognere predicazioni. Sì, perché è l'ignoranza il brodo di coltura in cui le teorie di revisionisti e negazionisti trovano fertile terreno per proliferare.







# ELIE WIESEL

Eliezer Wiesel, detto Elie (Sighetu Marmatiei, 30 settembre 1928 – New York, 2 luglio 2016), è stato uno scrittore, giornalista, saggista, filosofo, attivista per i diritti umani e professore rumeno naturalizzato statunitense, di origine ebraica e poliglotta, nato in Romania e superstite dell'Olocausto.

I miei genitori adottivi avevano continuato a dire, semplicemente: «Adesso devi dimenticare tutto! Devi dimenticare come si dimentica un brutto sogno: non pensarci più! È stato solo un sogno!».

Non riuscivo a capire che cosa volessero veramente da me. E quando cercavo di confidarmi con le persone, di solito, dopo le prime frasi, mi sentivo dire: «Tu sei matto!». Come posso dimenticare ciò che so? Come posso dimenticare quello a cui devo pensare ogni mattina quando apro gli occhi, quello a cui devo pensare ogni sera, quando vado a letto, quando, per paura degli incubi, mi sforzo di restare sveglio il più a lungo possibile?...

No, nessuno mi ha mai detto con franchezza: sì, è vero, i lager sono esistiti, però adesso è finita. Esiste anche quest'altro mondo, e in questo mondo puoi vivere!







# NEDO FIANO

Nedo Fiano (Firenze, 22 aprile 1925) è uno scrittore italiano di origine ebraica, superstite dell'Olocausto, sopravvissuto nel campo di concentramento di Auschwitz. È uno dei più attivi testimoni contemporanei dell'esperienza dell'Olocausto in Italia.

Molti di noi hanno portato dentro questa sofferenza, non sono stati capaci di tirarla fuori, altri invece hanno potuto farlo. Ma l'esperienza della deportazione, dei campi di sterminio, per assurdo che possa sembrare, e anche un miracoloso dono, per quelli che come me sono tornati, perché ci ha aiutato a dare alle cose una profondità, una geometria diversa da quella che si fa usualmente. Perché ci ha dato la capacità di individuare l'essenziale delle cose, di rifuggire dal particolare inutile. Chi ha sofferto fa sua la sofferenza degli altri, sente un'affinità con chi soffre. Chi non ha mai sofferto non sa che cosa vuol dire soffrire. Diceva Socrate: «Solo chi è stato schiavo può capire che cos'è la libertà».



